Un polemico intervento del dirigente comunista vivacizza il 15° Congresso del partito

Cossutta: la «politica» del dialogo

«Abbiamo tenuto conto delle democristiani volevano solo una copertura» - Ha aggiunto: «Ricostruire una intesa non sarà davvero facile» - E ha concluso: «Siamo e restiamo noi stessi»

Le «lezioni» del partito

Il discorso con cui Armando Cossutta, considerato da sempre uno dei duri del partito, ha vivacizzato, per così dire, la seconda giornata del congresso comunista può essere considerato una risposta polemica da sinistra alla relazione di Enrico Berlinguer? In parte sì. Ma solo in parte.

Questo dicono a ragione i compagni che, fatto per fatto, si rifiutano di considerare il dissenso di Cossutta come il primo segno di difficoltà leninista e centralistica, o diventano sia partito come tutti gli altri, tutta un'organizzazione perderebbe parte della sua ragion d'essere.

Dunque c'è una resistenza ideologica generale e una specifica o, diciamo così, corporativa. Di contro c'è un elettorato d'opinione, che fa sì che gli militanti ma di simpatizzanti, di gente che si aspetta dal pci tutte altre cose e in primo luogo di vederlo diventare forza effettiva di cambiamento democratico e sociale, nelle circostanze italiane. E' l'elettorato che ha consentito al pci di crescere sì il balzo in avanti del 1975 e del 1976 e che ha cominciato a dare segni di «sfiducia» verso «e con i referendum del 1978, dettano per ora soltanto (alcune delle quali, obiettivamente, non imputabili al pci).

Sarebbe un grave errore e quasi una tragedia se il partito comunista, come chiede Cossutta, si chiudesse in se stesso, nella difesa del suo patrimonio più ortodosso e più logoro, scegliesse per così dire le ragioni del quadro a danno di quelle degli elettori, sia pure disorientati e fluttuanti. Sarebbe un grave errore pensando al futuro di questo paese, ma anche al futuro del pci.

Aldo Rizzo

Armando Cossutta

Fra gli applausi dei delegati

ROMA — Il voto di fiducia sul governo al Senato ha concluso la giornata di ieri del dibattito al congresso del pci. La mattinata di ieri i lavori dei senatori di recarsi a Palazzo Madama, una certa aria di incertezza, dovuta al voto che hanno indotto gli organizzatori a rinviare a oggi e domani gli interventi più importanti. Così, ieri mattina, Armando Cossutta, considerato tra gli enti locali del pci, è emerso isolato come il personaggio di maggiore spicco. Nel pomeriggio, Giorgio Amendola avrebbe dovuto essere la «stella» del dibattito. Ma stavolta dirigente ha poi preferito parlare nella mattinata di oggi.

Il «duro» Cossutta, già potente responsabile dell'organizzazione del partito, poi «ridimensionato» nel ruolo di responsabile per gli enti locali, ha svolto un intervento estremamente critico nei confronti della linea espressa dal pci nella considetta «*politica delle larghe intese*» con i democristiani. Ma ieri, in un'aula all'autocritica, nel corso della giornata diversi delegati di partito hanno ripreso l'argomento.

Per i comunisti, ammettiamo gli enti locali (il regione, 2500 comuni, 90 mila consigli città) è stata una impresa dura in modo rappresentativo. Lo ammesso Cossutta. «*Neppure noi che siceramo denunciato duramente il disagio dei partiti e di potere che fu proprio del centrismo e poi del centro-sinistra, e che avevamo lottato strenuamente contro di esso, non possiamo sottovalutare in tutte le loro conseguenze i guasti profondi indotti nella vita di tutti i partiti, nella vita democratica, nella vita di tutti i cittadini*».

Cossutta ha ammesso che «*i democristiani volevano solo una «copertura». Interpretavano la linea di sinistra nazione di Berlinguer. Cossutta ha ammesso che «*Noi siamo in ritardo tutto negativa della vita. Ora «*ricostruire una intesa non sarà facile*». I comunisti devono compiere «*una sterzata nel loro modo di essere e di agire per superare ritardi e difetti*» che non si fatti che non può governare senza di loro. «*Siamo pronti a restare noi stessi*». E stato l'appello che Cossutta ha rivolto ieri ai compagni. Gli applausi sono stati numerosi.

Sono argomenti che buona parte dei delegati presenti condividono: assistere alla preoccupazione sullo sbocco strategico che il partito, passato all'opposizione, può trovare. Ieri, Cossutta: «*L'unità del pci dalla maggioranza di governo, se non sarà sorretta da un profondo cambiamento delle masse popolari, rischia di diventare un fattore di debolezza, di perpetuazione di ieri non a subire iniziative di altri*». Ieri, Cossutta: «*Non è la delegata Lucetta Dell'Agio, operaia della «Carlo Erba» di Milano.*

Aggiungeva l'operaio Garrocchia, delegato della «Sti-Bremme»: «*Dell'Agio: «Siamo rimasti fuori dai problemi dei lavoratori, minacciando consumerà di essere in po contro i movimenti di lotta che invece dovremmo esprimere, nizzare. Così si è creato scollamento tra dirigenti e base*», e guardava Berlinguer che ieri aveva proprio accanto al palco dell'oratore.

L'altro «erma» della giornata, il terrorismo, è stato introdotto dal sen. Tullio Vecchietti, il quale ha detto che i cittadini si attendono dal congresso risposte concrete per una seria lotta contro i terroristi. Nessun intervento da parte dei dirigenti sovietici, ieri mattina, mai solo qualche dichiarazione polemica, i «sovietici» hanno ieri ritenendo che il loro intervento venga considerato «interferenza». Ha detto Averardi, parlerannno solo se gli sarà espressa richiesta ufficiale. Ieri pomeriggio della dc. Gaspari, ha preannunciato che non parlerà e i sovietici non hanno ancora deciso.

Va intanto avanti, l'avvio delle commissioni. Ieri, ha preso lo statuto del partito e le «tesi». Stasera si parlerà ancora minate e integrate 70 tesi su 91. Per lo statuto si comincia a parlare delle proposte venute. Il «preambolo» viene riscritto completamente. L'adesione al leninismo non viene ribadita, ma si dice che i comunisti «*si riconoscono» nella tradizione ideale e culturale che ha la sua matrice nel pensiero di Marx e di Engels e che ha ricevuto impulso dalle idee e dall'opera di Lenin. Viene tolto l'altro riconoscimento che «*la scienza cristiana, nella realtà del mondo contemporaneo, può divenire stimolo e impegno di lotta per la trasformazione socialista della società*».

Per quanto riguarda la vita interna, sempre ieri è stato «*rifiutato democratico*» ma con una novità «*liberale*». I vari organi dirigenti possono decidere di rendere pubblica «*la formazione della volontà del partito nelle sue articolazioni*».

Alberto Rapisarda

Aerei: da oggi terzo collegamento tra Roma e Friuli

GORIZIA — L'aeroporto del Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari (Gorizia) ha da oggi il terzo collegamento aereo con Roma.

Con l'istituzione di questa nuova linea quotidiana con la capitale, le prospettive dell'aeroporto voli sarà la seguente: partenze da Ronchi del Legionari alle ore 7,50, 16,30 e 19,45 e da Roma nello scalo giulianio alle ore 10,30, 17,50 e 22.

Nell'aumento del collegamento il presidente del consorzio aeroportuale di Ronchi del Legionari, Ferruccio Pelaschiero, ha ricordato come dal 26 febbraio al 27 marzo nello stesso scalo sono stati cancellati 205 dei 240 voli di linea programmati, con una perdita di 15 mila passeggeri e un mancato introito di oltre 35 milioni di lire.

Cossutta, un leader in grigio

ROMA — «E risale su l'Armando», *canterellata senza troppa allegria, la parodia della canzone di Antonello Venditti dedicata a Armando Cossutta, uno dei protagonisti della seconda giornata congressuale, e non solo di quella. Previsioni precipitose già ne assicurano l'ingresso nella nuova Segreteria, organizzazione che è il metodo antico, ogni componente delegato a un settore preciso, non più jolly ne tipi che «occupano tutto di tutto, tranne il maggior concentrato, ne della gestione del partito nelle mani di sei-sette persone.*

Per Cossutta, sarebbe una gran rivincita: «E' cascato gli l'arandino, *il cantichiere di Amendola, nel 1973, quando con un capitombolo gigantesco venne esilato dal più alto dirigente. L'accusa, pesante, fu di «mancanza di Luigi Longo l'aveva portato a sovrintendere all'amministrazione, all'organizzazione, in parte al «lavoro di massa». Il compagno Cossutta ha accentrato molto potere. Non se ne serve scorrettamente, però non è bene». Ma il rapporto di Berlinguer che segnò la caduta.*

Ma 31 primavere incassatore, è uno dei suoi nominogni, insieme con «manager rosso», «sedere di pietra» o «Squalor», «Torquemada». Io chiamerei «Cossutta, il grigio» e «Cossutta, il leader in grigio». Ma ieri, di fronte ai delegati, ha ritrovato il tono di un mistro chiuso e duro, senza indulgenze né tono di capire. Anche dalla sinistra comunista (bolscevico) dell'Urss che s'accinto al pci, lo definisce chi non apprezza il suo spessore legame con l'Unione Sovietica, critico ma forte: è rimasto uno dei pochi leader comunisti a pensare le vicende in una dialo sul Mar Nero (l'ultimo volta si trovò accanto dirigenti comunisti cecoslovacchi assai simili al pci e anche recentemente è stato molto da fare per portare a buon fine un accordo tra l'Italsider e l'Urss per un'importante fornitura di tubi.

Simbolo dei cinquantenni grigi che guidano oggi il pci, Cossutta rappresentò nella sezione Enti Locali, Cossutta e milanese, nato nel 1926. E' piccolo di statura, occhialuto e brutino, molto in forma: non mangia più di una volta né fuma più di sei sigarette al giorno, fa una vita molto semplice e regolare, per tirarsi su usa la vitamina C, si scolda soltanto per l'Inter di cui è gran tifoso.

Abita a Roma in un vasto appartamento di «fitto» nel quartiere di Monteverde, pieno di libri, arredato con qualcosa di moderno e molti veri mobili. Rinascimento da notaio. La moglie Emy lavora all'Istituto Gramsci, la figlia Anna è medico all'ospedale di Modena, la figlia Maura è nella segreteria di redazione di un giornale romano. Il figlio Dario, dopo una brutta esperienza di segretario della Federazione giovanile comunista romana, s'è laureato benissimo in statistica e adesso studia a Cambridge.

Nato, vissuto e cresciuto nell'apparato del partito, Cossutta, dicono, è un duro: ma non ottuso né gesuita. Sul lavoro, «un mastino», scrivono, come un «mastino» lo definì Longo l'avesse portato a sovrintendere all'amministrazione, all'organizzazione, in parte al «lavoro di massa». Il compagno Cossutta ha accentrato molto potere. Non se ne serve scorrettamente, però non è bene». Ma il rapporto di Berlinguer che segnò la caduta.

Ma 31 primavere incassatore, è uno dei suoi nominogni, insieme con «manager rosso», «sedere di pietra» o «Squalor», «Torquemada». Io chiamerei «Cossutta, il grigio» e «Cossutta, il leader in grigio». Ma ieri, di fronte ai delegati, ha ritrovato il tono di un mistro chiuso e duro, senza indulgenze né tono di capire. Anche dalla sinistra comunista (bolscevico) dell'Urss che s'accinto al pci, lo definisce chi non apprezza il suo spessore legame con l'Unione Sovietica, critico ma forte: è rimasto uno dei pochi leader comunisti a pensare le vicende in una dialo sul Mar Nero (l'ultimo volta si trovò accanto dirigenti comunisti cecoslovacchi assai simili al pci e anche recentemente è stato molto da fare per portare a buon fine un accordo tra l'Italsider e l'Urss per un'importante fornitura di tubi.

Simbolo dei cinquantenni grigi che guidano oggi il pci, Cossutta rappresentò nella sezione Enti Locali, Cossutta e milanese, nato nel 1926. E' piccolo di statura, occhialuto e brutino, molto in forma: non mangia più di una volta né fuma più di sei sigarette al giorno, fa una vita molto semplice e

La relazione per il '78 approvata dal Consiglio dei ministri

Migliorata l'economia in Italia permane il pericolo resta l'inflazione

Il prodotto lordo è cresciuto in termini reali del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente (nel '77 l'incremento era stato del 2 per cento) - Ventimila miliardi in più dovuti in gran parte all'economia sommersa - Esportazioni: saldo attivo di oltre cinque miliardi - Negativo e preoccupante l'aumento dei prezzi: +13 per cento - Un milione e mezzo di disoccupati

ROMA — Il 1979 sarà un anno cruciale per la nostra economia: o si consolidano dei risultati positivi del 1978 o si rischia un ulteriore peggioramento al convoglio europeo; oppure, senza adeguati e tempestivi interventi, si crea una nuova spirale inflazionistica, la crescita della spesa pubblica improduttiva e l'aumento del costo del lavoro, si ripiomberà dunque nel periodo della crisi più acuta. Questo il succo della relazione generale sulla situazione economica e sociale del Paese che è stata discussa e approvata ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri. Il documento, come ogni anno, sarà presentato al Parlamento dai ministri del Bilancio e del Tesoro.

La relazione, nella parte relativa ai dati sui costi economici, governo di ripresa, costi di lavoro continua infatti a mantenersi elevato. Alla fine della prima settimana di marzo, in Italia, 571 mila (26 mila persone in più rispetto al 1977) pari al 7,2 per cento: una percentuale, conclude il documento che «*non può in sé, «è tanto più preoccupante ove si consideri che ha raggiunto il livello del 10 per cento con riguardo al Mezzogiorno e del 12,6 per cento per la disoccupazione giovanile*».

Emilio Pucci

Incertezze e dubbi

(Segue dalla 1ª pagina)

lità che l'opposizione del psi non venisse espressa da tutti i suoi sentatori, o per alimentare manovre non la dichiarazione *interna ed esterna alla dc o per dissensi veri all'interno del partito socialista.*

Ma dunque, ci si chiedeva, vi sono anche — ancora — di queste incertezze, quando si riteneva che ormai la strategia socialista puntasse piuttosto a nuove consultazioni una volta bocciato questo governo? A sostegno di questa tesi, ieri arrivava una dichiarazione di Manca: questo non è più il governo di ieri, dicevo, né tale da garantire le correttezza delle elezioni. Occorre un governo di tregua, dicevo, quanto meno per gestire la programma definito in un clima di ripresa della solidarietà nazionale, perché mai dovrebbe sentirla dopo le elezioni? E dunque *«le convergenze di questo governo hanno un carattere di tregua, profondo di quanto possa apparire»*. E che esso non è né una tradizione di «centro-sinistra» né una transizione verso «*sui futuri contorti» sotto l'aspetto politico*. Chiudeva con un invito ai socialisti per una maggior coerenza tra programmi e, in l'affermazione che questa situazione può essere un barcone di pagna per rendere la realtà della divergenza tra psi e dc e di quella tra psi e pci. Insomma, socialisti, o di qua o di là: ditecci con chi volete stare, perché ci sono i vaticchera i suoi limiti di chiusura ai comunisti nel governo.

Contemporaneamente, si svolgeva il balletto più triste che buffo dei demonazionali, elemento determinante della votazione. Veneto Fanfani vanava dichiarato il proprio voto (o al meno l'astensione dall'uti, alla fine, quattro sono uscitti. quattro hanno votato contro e uno a favore) così da far passare il governo. Non comprato di fiducia, ma come presidente del Senato per nuove consultazioni. (Ieri Nencioni avanzava l'ipotesi che, in caso di «no» al Senato e di «sì» alla Camera, le elezioni venissero fissate solo per il secondo ramo del Parlamento, e definiva incostituzionale la non accettazione del voto di Andreotti, di una maggioranza raggiunta col voti di dio.

Ma nel frattempo, ecco la notizia che il segretario del partito, l'on. Delfino, si era dimesso perché favorevole al voto *«tendenzialmente contrario»* al governo, contro il parere della maggioranza deonazionale. Lo annunciava l'on. Cerquetti, ma poco dopo veniva smentita da Nencioni e dalla stessa Delfino. «*Stiamo esterni e quello che dicono i giopdeve Cerquetti che perché potrebbero andare a fare compagnia a Delfino*».

Franco Mimmi

A Manfredonia

Medvedev racconta «Un pretore condanna 3 ministri

(Segue dalla 1ª pagina)

vati né pascoli, né armenti, senza gente... nulla. L'intera campagna intorno a Sverdlovsk era eccezionalmente "calda". Un'area enorme di terreno era contaminata da quantità di radioattività, rese sterile e improduttiva per un tempo molto lungo, decine o forse centinaia d'anni. Mi ritenevo in seguito che quella era il luogo della "tragedia" di Kystim", in cui diverse centinaia di persone erano rimaste uccise o contaminate.

«Molti dettagli della catastrofe nucleare degli Urali *commente a sua volta Medvedev* — mi erano già noti nel 1958, e non provenivano affatto da fonti segrete. Ho letto, ad esempio, che i fiumi Ob e Irtysh erano stati sottoposti a una impossibile nascondere! Evidenza agli abitanti di Sverdlovsk, Chelyabinsk e Perm e delle altre città. Tutti gli ospedali e le cliniche della regione erano stati invasi da migliaia di persone fatte sgombrare dall'area colpita e messe sotto controllo medico. Dopo un periodo, alcune centinaia di persone manifestarono i sintomi delle malattie da radiazioni in lunghi più periferici, l'area sottoposta allo sgombero fu allargata e si cominciò a sistemare le persone colpite non solo nelle zone dal ma anche in case di riposo e colonie estive: furono proibite la caccia e la pesca in tutti gli Urali centrali e meridionali e nel mercati delle città per diversi anni la vendita al minuto di carne e pesce provenienti dal kolchoz non poteva avvenire senza una preventiva verifica della radioattività».

Il libro di Medvedev si conclude con un'affermazione terrificante: «Prima del 1958 nella zona che poi sarebbe stata contaminata vivevano in totale circa 200 mila persone. Le stesse cittadine industriali furono allora disattivate e ricoperte di strati di terra. Il villaggio scomparve sotto le macerie. Ma è difficile prevedere quando qualcuno potrà ritornare».

Un film a New York anticipa

(Segue dalla 1ª pagina)

finzione ha anticipato la realtà. Gray ritiene che «*La sindrome cinese*» è il frutto di un'attenta raccolta di fatti veri e di eventi simili a quelli raccontato, anche se di minore gravità. Egli individua in particolare tre episodi in cui fare riferimento, due fughe illegali di materiale radioattivo nell'Idaho e presso Chicago, e la misteriosa morte in un incidente stradale nel 1974 di una giovane tecnica nucleare della ditta Kerr-McGee, che aveva denunciato alla New York Times difetti negli impianti. La giovane Karen Silkwood, era stata contaminata dal plutonio. La Kerr-McGee, i cui impianti furono poi chiusi, sostiene che ella si espose volontariamente alla contaminazione e si suicidò allo scopo di far abbandonare al Paese i suoi programmi atomici. Ma la famiglia Silkwood accusa la ditta di avere ucciso la giovane per nascondere lo scandalo.

Secondo Gray e Bridges, la maggior parte delle settantadue centrali nucleari americane sono state costruite senza uno entrate in funzione senza le necessarie precauzioni. Ma mentre il regista tenga di avere voluto realizzare col film un manifesto politico di non «energia» e «sviluppo» sicuro, è contro il profitto e il potere, il film ha il merito di mostrare quello della vita umana, il soggettista insite che uno dei più obiettivi del film è «*la lotta per priorità energetiche nazionali*». Gray ha in Jane Fonda un formidabile alleata. Lottrice, pacifista, impegnata nell'ecologia, nei diritti civili e nelle riforme sociali, di lei si rende una grossa pubblicità al film. Dove la casa produttrice, nel desiderio di evitare controversie, ha descritto «*La sindrome cinese*» come «*pura suspense*», senza mai parlare di nucleie né atomi. Jane Fonda si è lanciata in violenti attacchi al governo e all'establishment americano e al nucleare.

Senza dubbio, il *Washington Post* ha ragione quando scrive che, tra il film e l'incidente, gli Stati Uniti dovranno rivedere i propri piani nucleari. Ma il governo Carter, Harrisburg ha dimostrato quanto «*La sindrome cinese*» sia vera ed è logico che il settore nucleare nel complesso venga sottoposto a più rigorosi controlli. Già la guerra fatta al film prima della sua uscita alimentava d'altronde il sospetto che «*Nel paese della libertà non vi sia pluralismo di informazioni*» e che «*Il governo ha rilanciato*».

Sono queste le definitive ragioni che hanno spinto Fonda a realizzare consistenti interventi della occupazione. Il governo di Washington ha ordinato di tregua, dicevo, nè tale da garantire le correttezza delle elezioni. Occorre un governo di tregua, dicevo, quanto meno per gestire la programma definito in un clima di ripresa della solidarietà nazionale, perché mai dovrebbe sentirla dopo le elezioni? E dunque *«le convergenze di questo governo hanno un carattere di tregua, profondo di quanto possa apparire»*. E che esso non è né una tradizione «di centro-sinistra» né una transizione verso «*sui futuri contorti» sotto l'aspetto politico*. Chiudeva con un invito ai socialisti per una maggior coerenza tra programmi e, in l'affermazione che questa situazione può essere un barcone di pagna per rendere la realtà della divergenza tra psi e dc e di quella tra psi e pci. Insomma, socialisti, o di qua o di là: ditecci con chi volete stare, perché ci sono i vaticchera i suoi limiti di chiusura ai comunisti nel governo.

Provocato dall'Opec un caos da oggi nei cambi

NEW YORK — La recente riunione dell'Opec per la definizione dei nuovi prezzi petroliferi (che scattano oggi) potrebbe rivelarsi in ultima analisi a un multiplo mercato del greggio.

Lo riferisce il «Petroleum Intelligence Weekly» il quale precisa che «Nel momento in cui scriviamo, alcuni singoli paesi membri di applicare sovraprezzi, al di là del rincaro ufficiale (9%) concordato dall'Opec, porta una situazione che ricorda quella del doppio mercato del greggio instauratasi nel 1977.

Finora soltanto l'Arabia Saudita, che è principale fornitrice di greggio a livello mondiale, si è impegnata a non applicare sovraprezzi, al di sopra del rincaro deciso dall'Opec. Anche l'Abu Dhabi potrebbe limitarsi al rincaro di base, dato che segue di norma l'esempio dell'Arabia Saudita. Il rincaro del greggio arabico pesante sarà 1,35 dollari al barile in luogo di 1,22 dollari per barile. Si ritiene che gli altri «paesi del Golfo» applicheranno sovraprezzi piuttosto omogenei, e pari a circa 1,20 dollari il barile, in aggiunta al rincaro ufficiale. Ciò significa che si avrà un aumento complessivo, quindi, di 2,40 dollari il barile rispetto alle quotazioni in vigore nel primo trimestre.

L'Iraq ha già annunciato ufficialmente il rincaro e si ritiene che anche l'Algeria si stia per decidere. Si apprende che l'Iran intendeva imporre un sovraprezzo di 1,20 dollari, ma la proposta non è stata approvata dal consiglio, il quale volerà invece un sovraprezzo maggiore.

Il greggio del Kuwait costerà invece più da oggi 15,30 dollari il barile. Lo ha annunciato il ministro del petrolio del Kuwait, Ali Halifah Al-Sabah, precisando che la nuova quotazione comprende un sovraprezzo di 21 centesimi di dollaro rispetto al rincaro ufficiale. Si ritiene che il preannunciato dall'Opec per il secondo trimestre del 1979. Da oggi insomma i prezzi sono nel caos.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

SINTOMI PREOCCUPANTI DELLA PERDITA DEI CAPELLI E RIMEDI

La calvizie si può prevenire ed eliminare

E' stato accertato da batteriologi tedeschi ed inglesi che il parassita Pityrosporon Ovalis, in altre cause, accelera la calvizie.

Senza voler entrare nel merito delle cause per l'insorgenza della calvizie, già trattate in passato (mastrinzione, stati di stress, ripromettiamo di tornare, ci inoltriamo ora per l'esposizione del fatto che, agli inizi, la calvizie è accompagnata da una modesta dermoseborrea soggettiva che comincia poco prima dell'età media della vita, però in particolare così anche tra i 20/25 anni. Ai primi segni di una dermoseborrea pityrinoica (comunemente detta «forfora»), che, nella maggioranza dei casi, è accompagnata da un'eccessiva sebifilia o umidità del cuoio capelluto. Tale condizione genera frequentemente una flora batterica, fra cui un'epidermide, particolarmente il Pityrosporon Ovalis. Tale scoperta è dovuta ai dermatologi tedeschi ed inglesi ed è confermata dal fatto che tale parassita è in tricologia. Le forme di sebopatia dice il dottor Ferrari, si disturbi locali in alcune zone follicolari, quali le ghiandole sebacee (Fig. 1) ed anche in alcuni gli peminuvia che fa crescere i capelli. Ma tali fenomeni si è accertata l'attenzione degli studiosi e, grazie a recenti ricerche, mentazioni, si è giunti alla creazione di un nuovo prodotto cosmetico, denominato RIGEN-HAIR, in altre cause, accelera anche in Italia presso i Centri Dermatologici Sanremo, Cremona, Jadolow il capello iniziali mente atrofico è giunto all'avanzato totale, oldi alla diuturione del cuoio, non si è più nemmeno in grado di ricrescere il capello. Pertanto il RIGEN-HAIR ripromettiamo di tornare, ci inoltriamo ora, ci ripromettiamo di tornare, ci inoltriamo ora, ci ripromettiamo di tornare, ci inoltriamo ora, ci